

Dal racconto dei Vangeli
alle devozioni popolari
fino agli studi più recenti,
una storia sempre da riscoprire

La vergine si chiamava

La ricorrenza della Madonna della Guardia ci sollecita, ogni anno, a ripensare ai motivi essenziali che stanno all'origine e alla base del culto universale a Maria che, sviluppatosi nel corso dei secoli, è giunto fino a noi e costituisce molta parte della spiritualità di ciascuno. Si tratta di una riflessione importante che ci induce a sfrondare la nostra devozione dagli aspetti più legati alle tradizioni acriticamente ripetute e a cogliere invece il nucleo essenziale del ruolo svolto da Maria nell'economia della redenzione. Ma è anche una riflessione non facile perché nella figura di

Maria si sono intrecciati i pochi dati storici che la riguardano con le elaborazioni dottrinali dei primi secoli, la vita liturgica delle chiese, le apparizioni mistiche e la devozione popolare.

In un recente libro pubblicato dalla casa editrice Il Mulino, *"Maria di Nazaret"*, **Adriana Valerio**, docente di Storia del cristianesimo all'Università Federico II di Napoli, si propone di rispondere ad una domanda cruciale: chi è la giovanissima ragazza ebrea, originaria di un piccolo paese della Galilea, che divenne la madre di Gesù?

La figura di Maria, strettamente connessa con quella del figlio, Gesù di Nazaret, si origina e si sviluppa a partire dall'esperienza di fede che matura tra i discepoli del maestro dopo la sua tragica morte. Superato l'iniziale smarrimento, i discepoli si organizzano e iniziano a diffondere dalla Galilea il messaggio di Gesù, appoggiati da quelli rimasti a Gerusalemme e nella Giudea. Si formano piccole comunità di varia provenienza e sensibilità che trasmettono i racconti delle cose che Gesù aveva detto e fatto, dapprima oralmente e poi per iscritto,

Foto Ziko Cinematography su Unsplash

Maria

non solo per raccogliere ed elaborare le memorie su Gesù, ma anche per riflettere sulla sua identità e sulla sua missione religiosa. All'interno di queste narrazioni in pochi episodi compare Maria: di lei si hanno scarsi elementi, soprattutto se paragonati all'evoluzione che la sua figura ha avuto nel corso del cristianesimo, ricchissima di elaborazioni, definizioni, meditazioni, preghiere. È assente nelle lettere di Paolo (che sono gli scritti più antichi), pochi i cenni nel vangelo di Marco, sintetici in quello di Matteo: maggior risalto la figura di Maria riceve

da Luca, che la presenta all'inizio della vita di Gesù e all'inizio della chiesa di Gerusalemme (At 1,14), ricollegandola alle grandi figure della fede ebraica e della tradizione biblica. In Giovanni, che non parla della nascita dell'uomo Gesù ma afferma la divinità del Cristo (il Verbo di Dio), la Madre viene citata due volte: durante le nozze di Cana e sotto la croce, evidenziandone gli aspetti simbolici relativi al passaggio dall'antico Israele alla nuova comunità dei credenti.

Nella letteratura apocrifia, negli scritti cioè non facenti parte del

canone biblico, si trovano alla fine del II secolo molti testi che raccolgono tradizioni e interpretazioni circolanti nelle comunità dei fedeli e offrono elementi per conoscere la famiglia del Messia e la sua nascita, con particolare attenzione al tema della purezza di Maria in tutta la sua vita, compreso il concepimento verginale di Gesù, che ne garantiva la divinità. Sono questi i secoli in cui nelle comunità dei credenti si diffondono e si radicano tutti quegli elementi della devozione mariana che si sviluppano e si arricchiscono fino ai nostri giorni.

le ragioni del credere

Testimonianze letterarie, dei padri della Chiesa, tradizioni liturgiche, riflessioni monastiche presentano Maria come esempio di una vita dedicata alla preghiera e alla contemplazione e nello stesso tempo come immagine paradigmatica dell'essere donna, madre, sorella, protettrice dell'umanità bisognosa. Dal III secolo fino all'epoca delle crociate la devozione a Maria percorre i paesi del Medio Oriente, dell'area mediterranea, arricchendosi di culti locali, di tradizioni antiche, di rappresentazioni pittoriche e scultoree e di una sempre più ampia diffusione di reliquie in relazione alla presenza dei crociati nella terra di Gesù. Le chiese orientali, in particolare quella bizantina, comunemente detta ortodossa, e quella etiope esprimono una grandissima devozione a Maria, proponendola come modello di santità e venerandola, oltre che come madre di Dio, come la "tutta Santa", priva di macchia, mediatrice e guida dell'umanità verso Cristo.

Anche nel Corano, il testo sacro dell'Islam, che si affermò nel VII secolo in quelle stesse terre orientali dove erano presenti le comunità giudeo-cristiane, sono presenti narrazioni mariane provenienti dai vangeli canonici ed apocrifi. Maria è venerata come "pura", "vergine", "donna di preghiera" sia nella religiosità popolare sia nella mistica islamica. Ne sono segno tangibile i santuari mariani presenti in

molti paesi dell'area musulmana dove confluiscono pellegrini cristiani e musulmani per rendere onore e devozione alla Vergine Maria.

In Occidente, la chiesa medievale seguì una propria evoluzione sviluppando alcuni temi specifici, quali il ruolo materno di Maria, il suo carattere misericordioso, la sua funzione di difesa della cristianità. Grandi figure di santi meditarono sulla vita e sulla figura della Madonna: Bernardo di Chiaravalle, Pier Damiani, Alberto Magno, Bonaventura, Tommaso d'Aquino; gli ordini mendicanti, grandi figure di mistiche come Brigida di Svezia, Caterina da Siena. Nel secolo della riforma Martin Lutero, ma anche Calvino e altri riformatori furono convinti sostenitori di Maria e la considerarono un modello di vita cristiana, testimone della grazia e della misericordia di Dio, pur non accettando la sua funzione di mediatrice per non correre il rischio di venerarla in concorrenza con la centralità di Cristo. Durante l'età barocca e poi nel '700 e nell'800 la pietà mariana ebbe grande impulso, divenendo nella Chiesa romana quasi un segno dell'identità cattolica. Molte furono nel XIX secolo le apparizioni della Madonna che contribuirono ad affermare la certezza nell'universale mediazione di Maria e alla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione nel 1854, da parte di Pio IX. Un

secolo dopo, nel 1950, Pio XII proclamò il dogma dell'Assunzione in cielo, corrispondendo ad una fede popolare diffusa e molto antica.

Con il Concilio Vaticano II, l'impulso dato agli studi biblici e il rinnovamento del culto mariano promosso da Paolo VI, si sviluppa una nuova fase nella devozione a Maria, più attenta alla sua dimensione umana e storica, meno sollecitata dalle pratiche devozionali e più capace di cogliere in Maria il volto materno di Dio e di considerarla, come sorella e compagna di cammino, l'esempio più significativo del discepolo di Cristo. Le più recenti riflessioni pubblicate su Maria ci consegnano una ragazza molto giovane, profondamente radicata nella cultura biblica, capace di autonoma decisione (non ha interpellato nessun familiare prima di dire il suo sì o prima di affrettarsi in aiuto alla cugina Elisabetta), fiduciosa nella provvidenza divina, aperta al mistero e nello stesso tempo consapevole e responsabile del ruolo e delle relazioni liberamente assunti e praticati. ■

Per un primo approfondimento:

- A. Valentini, *Maria secondo le scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*. EDB, 2015
- Alberto Maggi, *Nostra signora degli eretici. Storia di Maria di Nazaret*, Garzanti, 2016
- Adriana Valerio, *Maria di Nazaret*, Il Mulino, 2017